

## Il rapporto

## I lavori «verdi» tra risparmio energetico e tech

di ENRICO MARRO

Il futuro delle assunzioni si tinge di verde. Sempre più aziende ricercano lavoratori con competenze legate alla green economy. Nel 2024 il 70% circa delle public utilities, delle aziende di trasporto e di quelle delle costruzioni hanno richiesto profili green. Spesso incontrando rilevanti difficoltà nel trovarli. È stato così per la metà delle posizioni che necessitano attitudini al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale. Anche per questo si moltiplicano le iniziative per favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro green, come quella organizzata di recente all'Università Guglielmo Marconi di Roma da Challenge Network e patrocinata da Unindustria: una sorta di career day cui hanno partecipato importanti aziende pubbliche e private, tanti giovani alla ricerca di uno sbocco professionale e nella quale è stato illustrato un interessante focus del **centro studi Tagliacarne (Camere di Commercio)** che rende bene l'idea delle opportunità di lavoro aperte dalla transizione verde. Basti dire, oltre ai dati già citati, che, tra il 2024 e il 2028, si stima che più di 2,4 milioni di occupati dovranno possedere competenze green e per il 60% di questi, cioè circa 1,5 milioni, tali competenze dovranno essere di grado elevato e riguardare, in

particolare: il risparmio energetico e la riduzione dell'impatto ambientale delle attività aziendali; la gestione di prodotti e tecnologie green; l'applicazione di tecnologie digitali per innovare e automatizzare i processi. I settori dove la richiesta di lavoratori green è più alta sono: l'estrazione di minerali, l'industria della carta, le costruzioni, il legno-arredamento. Le professioni emergenti spaziano dalla finanza (revisore della sostenibilità, carbon analyst) all'energia (renewable energy investment manager), dalla gestione d'impresa (sustainable supply chain manager) all'urbanistica (mobility manager, system integrator territoriale), dal design di prodotto (eco-design manager) alle professioni tradizionali reinterpretate in chiave green (informatici ambientali, agricoltori biologici). La sostenibilità ambientale è ormai considerata una priorità strategica da parte delle aziende, anche perché le indagini hanno dimostrato che chi ha investito in questo campo ha migliorato competitività e risultati di bilancio. Resta però il problema della difficoltà di reperimento dei nuovi profili. Di qui la necessità di adeguare il sistema scolastico e formativo, che oggi, molto spesso, appare indietro non solo rispetto alle esigenze delle imprese ma anche alla stessa sensibilità dei giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Occupazione**

Marina Calderone,  
ministro del Lavoro e  
delle politiche sociali

